

Diritti regionali
Rivista di diritto delle autonomie territoriali
ISSN: 2465-2709 - Anno 2018 - Fascicolo I

(Estratto)

EDITORIALE

Autonomie territoriali e Unione europea: la somma di due incognite
(a proposito del secondo Convegno di *Diritti regionali*)

di Antonio Iannuzzi

(Professore associato di Istituzioni di diritto pubblico, Università degli Studi di Roma Tre)

e

Alessandro Morelli

(Professore ordinario di Diritto costituzionale,
Università degli Studi “*Magna Græcia*” di Catanzaro)

(data di pubblicazione: 9 ottobre 2017)

Il secondo Convegno di *Diritti regionali* ha approfondito il rapporto tra autonomie territoriali e Unione europea, cadendo in un momento – quello dell’esplosione del caso catalano – in cui le istanze indipendentiste collidono in modo drammatico con l’ispirazione e la dinamica del processo d’integrazione sovranazionale. Il futuro delle autonomie territoriali, in Spagna come in Italia e in altri Paesi del Vecchio continente, e quello della stessa Unione europea appaiono oggi incognite la cui somma risulta indeterminabile. Dopo la *Brexit*, la crisi d’identità che da anni affligge l’ordinamento sovranazionale europeo sembra essere entrata in una fase acuta. L’Unione è un’entità dalla fisionomia indefinita, soggetta a fermenti dagli esiti imprevedibili. Lo studio del rapporto tra queste due incognite (il futuro delle autonomie e quello dell’Unione) appare, dunque, una sfida difficile anche se, al tempo stesso, ineludibile. Una sfida che richiede l’integrazione degli strumenti d’analisi del giurista con quelli dei cultori di altre discipline, allo scopo di offrire ai decisori politici non soltanto ricostruzioni analitiche attendibili ma anche possibili proposte d’intervento, sul piano istituzionale, per superare il grave momento di crisi. Come già era avvenuto nel Convegno milanese su rappresentanza politica e autonomie, anche in questo caso, pertanto, il contributo introduttivo è stato di un non giurista, Luigi Maria Solivetti, la cui trattazione del “capitale sociale” in relazione alle possibilità di sviluppo locale ha offerto utili chiavi di lettura per fondare lo studio del dato giuridico. Il punto di vista sociologico si è integrato così con quello dei giuristi e, innanzitutto, con le relazioni di Andrea Cardone e di Camilla Buzzacchi, rispettivamente dedicate all’incidenza degli atti normativi dell’Unione sulle fonti delle autonomie territoriali e ai vincoli europei di bilancio in relazione alle politiche sociali delle Regioni.

L’analisi è stata poi arricchita dal confronto, nell’ambito della tavola rotonda, tra funzionari esperti nel settore dei rapporti tra Regioni ed Unione europea e studiosi della materia ed è stata, infine, completata dalle più specifiche indagini svolte nei *papers* selezionati nella *call*.

Nella tavola rotonda, presieduta e coordinata da Antonio Ruggeri, le riflessioni degli studiosi e quelle dei funzionari hanno composto un affresco molto articolato, dal quale è emersa soprattutto l’importanza di un dialogo costante tra chi elabora induttivamente modelli muovendo dall’analisi del dato normativo e chi quotidianamente vive le dinamiche istituzionali nella dimensione degli uffici chiamati ad elaborare e ad applicare il diritto positivo. Michele Belletti, Felice Giuffrè e Pier Luigi Petrillo si sono interrogati, da prospettive diverse, sul ruolo istituzionale delle Regioni e dell’Unione europea, muovendo dalla considerazione delle trasformazioni che hanno coinvolto negli anni

l'identità delle prime e della seconda, e hanno messo in discussione l'effettività degli strumenti di raccordo tra i diversi livelli territoriali e dei mezzi di partecipazione ai procedimenti decisionali europei di cui oggi dispongono le autonomie, mentre Anna Trojsi ha illustrato il punto di vista giuslavoristico sul tema dei rapporti tra Unione europea e sistema regionale italiano. Costanza Gaeta e Michele Gerace, affrontando con preoccupazione il tema dello sviluppo delle istituzioni dell'Unione, e Andrea Baldanza, Giovanni Giardino e Gabriella Rosa, muovendo dalla propria esperienza istituzionale, hanno offerto altri preziosi spunti di riflessione al dibattito, concluso dalle osservazioni di Ruggeri, il quale ha sottolineato l'importanza di far crescere contemporaneamente tanto il principio dell'apertura dell'ordinamento statale al diritto internazionale e sovranazionale quanto quello di autonomia.

Il Convegno si è concluso con la presentazione degli interventi selezionati a seguito della *call for papers*.

La prima sessione, dedicata al tema della leale collaborazione fra istituzioni dell'Unione europea e istituzioni regionali e locali e presieduta da Michele Ainis, ha ospitato i contributi di Cristiano Aliberti, che ha riflettuto sull'incerta esperienza del Comitato delle Regioni; di Sabrina Bandera e di Maria Chiara Cattaneo, sul ruolo delle associazioni regionali nel processo decisionale europeo; di Maria Bottiglieri, sulla funzione delle autorità locali nelle politiche europee di cooperazione allo sviluppo sostenibile; di Alessandro Candido, che si è soffermato sulla non felice collaborazione in materia di politica energetica, in particolare in occasione del caso del Trans Adriatic Pipeline (TAP); di Rossana Caridà, che ha analizzato il sistema delle Conferenze sempre nel raccordo fra Regioni ed Unione europea; di Entela Cukani, che ha affrontato il tema del rapporto tra condizionalità europea e modelli di autonomia e, infine, di Giuseppe Mobilio, che ha rivolto la sua attenzione al contributo delle Città metropolitane italiane alla costruzione della rete urbana europea. Le relazioni sono state discusse da Michele Massa e Giacomo D'Amico.

La seconda sessione, presieduta da Massimo Siclari e vertente sul tema dell'incidenza degli atti normativi dell'Unione europea sulle fonti delle autonomie territoriali, ha ospitato le riflessioni di Caterina Drigo e di Antonino Iacoviello, dedicate, da diverse prospettive, alla fase ascendente del processo decisionale europeo; di Maria Esmeralda Bucalo, che ha analizzato la partecipazione delle Regioni ad autonomia speciale alla fase ascendente e discendente; di Melissa Ridolfi, che ha esaminato la giurisprudenza costituzionale in materia di tutela della concorrenza e, nella specie, di

liberalizzazioni, anche in riferimento ai vincoli europei; di Monica Rosini, che ha presentato un contributo sulle leggi europee regionali, anche alla luce delle prassi applicative. A seguire, i discussants Cristina Bertolino e Antonio Iannuzzi hanno esposto le loro riflessioni critiche.

La terza sessione, infine, ha riguardato gli effetti dei vincoli europei di bilancio sulle politiche sociali delle Regioni ed è stata presieduta da Paolo Bianchi. Sono state presentate in questo ultimo panel le relazioni di Giorgio Bonerba, sulla difficile ricerca di un punto di equilibrio fra esigenze di bilancio e autonomia finanziaria delle Regioni; di Elena di Carpegna Brivio, sul rapporto tra autonomie e Stato sociale; di Laura Letizia e Floriana Santagata, sull'ordinamento finanziario plurilivello e, infine, di Patrizia Palermo che ha trattato il rapporto tra *Welfare State* e immigrazione, nella prospettiva delle politiche locali, alla luce del diritto europeo e della giurisprudenza delle Corti. I contributi sono stati poi sottoposti a scrutinio critico da Ines Ciolli e da Claudio Panzera.

Si anticipa qui la pubblicazione delle relazioni, dei *papers* e degli interventi, confidando di offrire spunti utili ad una ricostruzione del contesto normativo e istituzionale, a un'analisi dei fattori che rallentano od ostacolano tanto lo sviluppo del sistema delle autonomie quanto la crescita delle istituzioni europee, nonché alla definizione di possibili rimedi.